Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

32 anno 85 11 ottobre 2009

ATTUALITA' • 3
A servizio della Verità!
di Onofrio Losito

MISSIONI • 4
Pensieri missionari in una sera di settembre
di Paolo Malerba

EVENTI • 6
Anno Giubilare Vincenziano
di Michele Carlucci

ESPERIENZE • 7
Campo Caritas per minori
di Rosanna Guastamacchia

Editoriale

di Angelo Mazzone

Cercatori di Dio in ricerca dell'uomo

Si avvia oggi nelle parrocchie della Diocesi il nuovo anno catechistico con il *mandato ai Catechisti*, gesto dal profondo significato ecclesiale e spirituale

Ho preso in considerazione il titolo della *Lettera ai cercatori di Dio*, strumento pastorale prodotto recentemente dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della fede l'annuncio e la catechesi, per formulare una mia riflessione proprio all'inizio dell'anno catechistico.

L'annuncio del kerygma pasquale è l'annuncio di un evento di salvezza per tutti gli uomini. Ma gli uomini d'oggi sentono il bisogno di essere "salvati"? Da chi e da che cosa? A quale "ricerca di salvezza" risponde questo annuncio? Non è meglio parlare dell'amore di Dio semplicemente; amore che ci apre alla speranza?

Per portare il primo annuncio in termini comprensibili e significativi agli uomini di oggi e per suscitare la loro conversione, occorre riformulare il kerygma apostolico in base alle odierne categorie culturali. Bisogna "dire Dio" con le "metafore" desunte dal vissuto delle persone, che evocano una realtà che trascende le nostre parole: l'amore di due sposi, l'accoglienza del bambino da parte della mamma, l'esperienza della solidarietà verso i poveri, l'esperienza liturgica, ecc. L'importante è trovare una "porta" attraverso la quale far entrare il Vangelo nel cuore dell'uomo d'oggi.

Nella nostra costante ricerca di Dio diventa anche importante cercare e trovare il "punto di partenza" o la prospettiva da cui partire, per incontrare in modo autentico e significativo il Vangelo e accedere all'intero messaggio evangelico. In altre parole, cercare e trovare l'uomo.

È con questo spirito che diamo inizio al nuovo anno catechistico la cui apertura ufficiale si tiene in questa domenica, 11 ottobre, con la celebrazione del mandato. Essa non è un'investitura del parroco, né tanto meno una ckermessa sui palcoscenici delle nostre chiese, non è una passerella dove sfilano i migliori e deve rifuggire dalle visioni intimistiche e privatistiche delle singole comunità. È invece un evento di chiesa in cui ad alcuni fratelli viene riconosciuto il ministero e quindi l'invito alla missione per l'annuncio coerente con la vita dell'Evangelo. Va quindi sottolineata nella celebrazione la dimensione ecclesiale e spirituale del momento e non semplicemente quella funzionale.

Essa implica che all'interno delle nostre comunità siano ricercati, riconosciuti, e valorizzati con celebrazioni simili, gli altri numerosissimi carismi e ministeri che il Signore con l'aiuto dello Spirito dispensa in tutti i battezzati. Costoro oltre ad essere esperti in un determinato settore pa-

(continua a pag. 2)

Stimato da chi combatte tutte le violenze, grazie alle sue battaglie contro la criminalità organizzata, don Paolo si è conquistato negli anni la stima di testimoni come don Ciotti o don Fortunato Di Noto, il sacerdote impegnato a combattere la pedofilia via Internet.

La nostra solidarietà a **don Paolo Turturro**

di **Giovanni Capurso**

Lo scorso 17 luglio Don Paolo Turturro, sacerdote giovinazzese operante da moltissimi anni a Palermo, è stato condannato in primo grado a sei anni e sei mesi con risarcimento di 50mila euro alla parte civile, per due episodi di violenza sessuale su minorenni di 14 anni che all'epoca dei fatti (2001) frequentavano la parrocchia e l'associazione "Dipingi la pace" da lui fondata. Nonostante la ritrattazione di alcuni ragazzini che, citati come testimoni dal PM durante il processo, abbiano ritrattato le precedenti accuse. Don Turturro, del resto, ha escluso con fermezza di essere stato autore di episodi di violenza sessuale nei confronti dei ragazzini della sua ex parrocchia Santa Lucia: lui sostiene di non essere mai stato solo, "dato che stavo sempre con gli uomini della scorta, che mi tutelavano per le minacce ricevute. E poi con me c'erano tanti ragazzini, i volontari del centro 'Dipingi la pace'. Insomma, quel che hanno raccontato i due bambini che parlano di me non può essersi verificato". Nella sentenza sono state concesse solo le attenuanti generiche.

Il sacerdote, da molti anni, è l'anima di uno dei quartieri più poveri e degradati della città di Palermo, il Borgo Vecchio, ad alta densità mafiosa. Ricordiamo le sue numerose iniziative sui temi della pace, della non violenza e della lotta alla mafia. È proprio per questo che il sacerdote giovinazzese è divenuto al contempo un personaggio scomodo ai boss della zona: sottraeva giovani dalla delinquenza e spesso invitava dal pulpito a pentirsi.

Da parte nostra vogliamo soltanto esprimere tutta la nostra perplessità per la sentenza e associarci moralmente e spiritualmente alle fiaccolate organizzate in Sicilia e a chi lo ha sostenuto in tutto questo tempo. Ma al tempo stesso vogliamo accompagnarlo con la nostra preghiera in un momento in cui deve sopportare come nostro Signore tali infamie.

Emergenze nelle Filippine, a Samoa e Sumatra e alluvione in Sicilia: Caritas subito attiva

Su questi fronti di emergenza nazionale ed internazionale si è subito attivata nei giorni scorsi la rete Caritas. Nelle Filippine, colpite dal tifone Ketsana, i bisogni immediati riguardano sia generi alimentari che prodotti di prima necessità per gli oltre 600.000 senza tetto e a tutta la popolazione colpita dal tifone nelle Filippine, in Vietnam, Cambogia e Laos. La CEI ha stanziato un milione di euro dai fondi otto per mille. L'onda anomala che ha invaso le strade dell'isola di Samoa e di Tonga ha distrutto 70 villaggi, causando morti, dispersi e migliaia di "senza tetto". Caritas Italiana è accanto alle Caritas locali sostenendone gli interventi in atto. Da ultimo, il terremoto che ha colpito e messo in ginocchio l'isola indonesiana di Sumatra ha seminato distruzione e morte. Migliaia sono i feriti. Il network Caritas è già presente nei luoghi del disastro, nella zona di Padang. Gli interventi immediati riguardano la distribuzione di cibo, acqua pulita e alloggi temporanei. Anche per queste nuove emergenze in Indonesia e nelle isole Samoa, la Presidenza della CEI ha stanziato un milione di euro, invitando alla preghiera e a sostenere le iniziative promosse da Caritas Italiana.

La Sicilia orientale è stata flagellata dal maltempo che ha causato 24 morti finora accertati e 35 dispersi. Il messinese è in ginocchio per i violentissimi nubifragi, gli allagamenti, le esplosioni dovute a fughe di gas e le frane. Una delegazione di Caritas Italiana si è recata sul posto, dopo aver contattato il direttore della Caritas diocesana di Messina-Lipari-Santa Maria del Mela, don Gaetano Tripodo, esprimendo vicinanza e disponibilità a sostenere le iniziative di aiuto.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: - "Emergenza Filippine" o "Maremoto Samoa" o "Terremoto Sumatra" o "Alluvione Sicilia".

dalla prima pagina

storale (carità, catechesi, cultura, lavoro, tempo libero...) devono crescere nella capacità di leggere nella fede e sostenere con sapienza il cammino della comunità in tutto il suo insieme. C'è bisogno di laici che non solo attendano ai ministeri tradizionali, ma che sappiano anche assumerne di nuovi dando vita a forme inedite di educazione alla fede e pastorale, sempre nella logica della comunione ecclesiale. (cfr. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 54)

Il nuovo anno catechistico quindi non è nulla di sicuro, nulla di collaudato e, peggio ancora, nulla di ripetitivo! Il lavoro dei catechisti e delle comunità, deve essere quello di cercare innanzitutto Dio e i suoi tanti volti; cercare quella "porta" che metta in comunicazione Dio con l'uomo e viceversa; e quindi cercare l'uomo, ogni uomo. Incontrato l'uomo nei suoi luoghi, infine, la Chiesa è chiamata e scorgere il seme dell'eternità che Dio ha posto nel suo cuore, solo nel suo cuore, e che lo rende un "pezzo unico" ai suoi occhi. E proprio lì, soltanto lì, in quel piccolo scrigno d'amore, depositare il preziosissimo annuncio dell'Evangelo! Una notizia che renderà bella per sempre la sua vita e anche la nostra.

Buona ricerca allora!

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

A servizio della **Verità**

di **Onofrio Losito**

"È da cercare una direzione diversa per l'informazione nel nostro Paese prima che si allunghino ulteriormente le distanze con i cittadini, prima che i media abbiano nulla o poco da dire.
Una direzione che porti a considerare l'etica professionale come bussola irrinunciabile e come terreno sul quale professionisti cattolici e non cattolici possono insieme ritrovare il significato ultimo del loro lavoro. Alcuni sono già in questa direzione come i settimanali cattolici del territorio (186 testate, riunite nella Fisc, per 1 milione di copie): forse una stampa di serie B per la povertà di mezzi, ma certamente una stampa di serie A per una professionalità che nel rispetto della dignità di ogni persona trova un sostegno sul percorso di libertà e di dialogo con la gente".
(P. Bustaffa, direttore SIR)

Continuano ancora a riecheggiare le voci dei numerosi partecipanti della manifestazione dello scorso 3 ottobre a Roma della FNSI (il sindacato dei giornalisti) in difesa della libertà di stampa e della libertà di informazione. Libertà di stampa ed informazione sancita in modo chiaro dall'articolo 21 della nostra Costituzione che inizialmente recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure…". Certo appare molto opportuno un dibattito sulla libertà di stampa, ma è altrettanto opportuna una riflessione ben più ampia e profonda sul valore e sull'esercizio di tale libertà.

Il termine "informare" infatti vuol dire alla lettera dare forma, plasmare una data realtà. Ed è la nostra coscienza che i media e la stampa in particolare "informa", cioè modificano, segnano, plasmano. In questo senso i media "informano soprattutto perché danno una certa forma alla realtà, reinterpretandola secondo ben precisi e interessati criteri. È noto infatti che la scelta di dare le notizie corrispondono all'interesse proprio della testata. Questa scelta comporta una presa di posizione su ciò che è ritenuto importante. E purtroppo spesso il criterio di scelta è guidato dalla "vendibilità" della notizia. Generalmente la preferenza va alla notizia di "gossip" di segno negativo. Ed è ovvio che se il filtro prevalente di tutte le notizie sulla società è "negativo", sia che si parli di politica che di economia che di insicurezza sociale, non dobbiamo stupirci dell'aumento di sfiducia dei cittadini nei confronti della società e delle sue istituzioni.

Valga come esempio il completo oscuramento dai media delle miriadi di proteste dei precari della scuola che ogni giorno in ogni parte della nostra nazione hanno manifestato in tanti davanti ad uffici pubblici, scuole, piazze assolutamente ignorati a vantaggio delle notizie sulla vita privata del nostro Presidente del consiglio. Qualcosa è "sfuggita" ai media mostrando le proteste "sui tetti" di operai licenziati o in cassa integrazione, ma a nessuno di loro è mai stata dedicata un'ampia rassegna o una serata di approfondimento televisivo. Notizie non interessanti! A ben guardare anche le inchieste giornalistiche dei grandi settimanali italiani su politici e malaffare altro non sono che dettagliati "gossip" di bassa valenza. Ci chiediamo quindi se la libertà di stampa non sia da intendere come un libero e mediocre stato di informazione pernicioso sui vizi e virtù della gente, spacciando tali notizie come verità assolute al cui altare si rende necessario macellare la dignità delle persone. Questo spesso accade perché i media funzionano come agenti di propaganda e disinformazione, al servizio di interessi ristretti, di pregiudizi nazionali, etnici, razziali e religiosi, di avidità materiale e di false ideologie di vario tipo.

La libertà di stampa deve allora inquadrarsi e

disciplinarsi nel rispetto di una morale oggettiva, che pone al centro la dignità della persona umana. Ed in questo occorre fare appello ad un'etica professionale degli operatori della comunicazione che sia capace di fare appello alla loro coscienza morale resistendo alle pressioni che li sollecitano ad "adattare" la verità, al fine di soddisfare le pretese dei ricchi e del potere politico. E questo perché come non è lecito al libero cittadino, per il fatto che si proclama libero, portare offesa violenta e danno alla libertà, ai beni, alla vita del suo prossimo, così non può essere lecito alla stampa, sotto il pretesto che essa deve essere libera, attentare quotidianamente e sistematicamente alla persona. L'esigenza morale fondamentale di ogni comunicazione è quindi il rispetto per la verità ed il servizio ad essa. La libertà di cercare e di riferire quello che è vero, è essenziale per la comunicazione umana, non solo in relazione ai fatti ed alla informazione, ma anche, e soprattutto, per quanto concerne la natura e il destino della persona umana e per quanto concerne la società ed il bene comune.

Concretamente, occorre non solo trovare il modo per garantire ai settori più deboli della società l'accesso alle informazioni di cui hanno bisogno, ma anche educarli ad un sapiente discernimento delle notizie assicurando che essi non vengano esclusi da un ruolo effettivo e responsabile, nel decidere i contenuti dei media. E forse, in questo, i media cattolici costituiscono da sempre un reale e democratico esercizio della libertà di stampa, rispettoso della dignità della persona.

OTTOBRE MISSIONARIO

Pensieri missionari in una sera di settembre

di padre Paolo Malerba, *comboniano a Marsabit (Kenya)*

Quando qualcosa la desideri da tanto tempo e poi ce l'hai, ci può essere il rischio che non ne sai apprezzare più la sua importanza.

Quante volte ho sognato l'Africa, quante volte ho pensato di fare qualcosa per gli altri, quante volte quelle penetranti parole di S. Daniele Comboni mi sono ritornate come un ritornello martellante: "Africa o Morte... le opere di Dio nascono e crescono ai piedi della c Marsabit roce"! È proprio vero, le opere di Dio nascono e crescono ai piedi di quel dolce legno, al quale fu appeso il Salvatore del mondo.

Quanti sogni, quanti desideri, quanti progetti! Ma se quei sogni, quei progetti e quei desideri non sono anche i sogni, i desideri di Dio, se non facciamo entrare Dio nei nostri progetti, nella nostra vita, siamo un fallimento già in partenza.

In quest'avventura missionaria mi accorgo che ogni giorno la mia pazienza, il mio essere prete, la mia umanità con tutte le sue sfaccettature sono messi alla prova.

Quando Gesù nel vangelo ci ricorda: "I poveri li avrete sempre con voi", è verissimo. Ci sono anche quando tu non vorresti vedere nessuno, quando tu non hai nulla nella tua tasca da dare. Ci sono quando sei arrabbiato, quando sei malato, quando sei di corsa, ci sono sempre e ti guardano, alcune volte senza dirti una parola. Sì, una sola parola. Ti fissano con quegli occhi, molte volte bruciati dal sole.

In quest'ultimo periodo è struggente, con la grande siccità che c'è in giro. Gli animali stanno morendo, e se la pioggia non arriva in ottobre, sarà dura: anche la gente inizierà a morire. Eppure, qui nel mercato di Marsabit, alle porte del deserto, c'è cibo, ma "relief food", cioè cibo dato per aiuti umanitari. Il nonsenso è questo: "relief food" non può essere venduto ma lo troviamo al mercato ed io compro questo cibo perché non ce n'è altro. Lo compro per la scuola, per il boarding e per i poveri. Non so se riesco spiegarmi: il cibo che arriva per i poveri, è rivenduto ed io vado a ricomprare quel cibo per i poveri. In quei momenti faccio un grande sforzo di pazienza per non arrabbiarmi. Qui tutto è fatto sotto gli occhi di tutti. Tutti sanno. Tutti siamo schiavi della legge della sopravivenza, o meglio della giungla.

Al termine della giornata mi chiedo tanti perché, il senso di tutto ciò, il continuo perpetuarsi delle ingiustizie. Ma chi è veramente povero riceverà mai aiuto? Quanto è difficile capire chi è veramente povero. Mi è difficile dire di no, ma molte volte lo devo dire. Tante volte quando hai aiutato uno che ti sembra genuino, rimani amareggiato perché gli altri dicono: "Padre quello non è un vero povero, usa i soldi per mirà (coca), o per chanà (bevanda alcolica)". Hai voglia di imprecare, ma mi ritorna in mente quella frase di don Tonino Bello: "Quando fai la carità non farti tante domande, la carità non ha volto, non ha nome". "I poveri li avrete sempre con voi": è vero, i poveri ci sono li abbiamo sempre con noi.

Non è facile amare i poveri, se io non mi riconosco povero. Quando sono arrivato, pensavo di non essere povero, che io devo dare sempre qualcosa per stare bene con me stesso. Ora la mia logica è diversa: per aiutare i poveri bisogna farsi povero, o meglio devo riconoscere le mie povertà, accettare che non posso aiutare tutti, che non ho una banca, che non sono Dio e che sono limitato. Che fatica accettarsi limitato, ma è la via per imparare a essere liberi.

Al termine della giornata i poveri hanno la loro manyatta (quartiere), fanno parte della loro tribù, ed io? Molte volte mi ritrovo solo con il mio Dio, e gli chiedo al calare del sole: "cosa abbiamo fatto oggi insieme?". Purtroppo penso che anche Lui in alcuni momenti si senta straniero come me, e che accettino lui e me solo perché in un certo senso con il cristianesimo c'è anche sviluppo. Vi ricordate quel racconto del Vangelo, dove la gente vuole fare Gesù re perché aveva dato loro il cibo? Quel racconto evangelico ogni giorno diventa realtà qui. Ma non è tutto qui. Quando mi sento scoraggiato, mi ricordo di tre belle figure che in un certo senso mi risollevano quando ho solo voglia di scappare: Ester, Pietro e Santino, un anziano con un'artrosi alle mani e ai piedi, che ogni giorno, nonostante la difficoltà nel camminare, viene in chiesa alle 6.45 per la messa. Un giorno gli avevo chiesto del perché venisse in chiesa ogni giorno e lui mi rispose: "vengo a trovare rafiki yangu" cioè il mio amico. L'amico di Santino è Gesù. Ester, donna avanzatissima negli anni, che non sa una parola in Kiswahili, ma fedele al suo Gesù come Cristo alla sua sposa, la Chiesa. E poi Pietro, un uomo senza gambe che cammina con le mani. Un giorno viene a trovarmi e mi dice padre: "Mimi ninapenda msaada" (ho bisogno di aiuto), Gli chiedo: msaada gani? (Che tipo di aiuto?). Lui mi risponde: "padri jumapili ujao katika Kanisa kuomba Mungu kwa mtoto wangu, yeye ni hospitalini"(Padre, la prossima domenica prega il Signore per mio figlio che è in ospedale). Io sono rimasto sbalordito, e l'ho ringraziato dicendogli: "sei il primo che viene a chiedermi Chakula cha Kiroho" cioè "cibo spirituale". Io ero pronto già a mettere la mano nella mia tasca per dargli qualcosa, ma lui non vuole soldi, lui vuole che si preghi per il figlio malato, soltanto.

Pietro, Santino ed Ester tre persone che mi rimandano agli anawim, ai poveri di Israele, cioè quelle persone che hanno capito che la salvezza viene da Dio. Persone che con la loro vita ci dicono come Dio è più importante di qualunque altra cosa. Qui, la gente usa dire per qualunque cosa: "Tunakushukuru Mungu! Mpango wa maisha yetu ni yake", cioè: "Ringraziamo il Signore! Il progetto della nostra vita è Suo, Lui sa".

Per quanto noi ci sforziamo di condurre la nostra storia, lui rimane sempre il Capitano.

Quando qualcosa la desideri da tanto tempo e poi c'è l'hai, ci può essere il rischio che non ne sai apprezzare più la sua importanza.

CEI CONSIGLIO PERMANENTE

Una rinnovata stagione

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, dal 21 al 24 settembre 2009, ha offerto una lettura lucida e serena del momento presente. È stata esaminata una prima traccia degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020.

"**Pensare in grande, senza lasciarsi rinchiudere in visioni anguste**": questa la "prospettiva condivisa" da tutti i vescovi italiani. È quanto si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente (Cep) della Cei, diffuso il 29 settembre, e nel quale i vescovi lanciano un "appello alla comunità ecclesiale e civile", a partire dalla consapevolezza che "solo quando il Vangelo diventa cultura, cioè si declina in comportamenti concreti, assolve al suo compito di offrire una speranza fondata a una società scettica e disorientata". Al centro dei lavori, la prima traccia degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, sul tema della "questione educativa" come "perno di una rinnovata stagione di evangelizzazione". "Non un semplice prontuario pedagogico – precisano i vescovi – ma uno strumento che propizi una presa di coscienza plausibile e praticabile per reagire al diffuso nichilismo che pervade la vita di tanti, specie dei più giovani". Il Cep ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si terrà ad Assisi dal 9 al 12 novembre. In preparazione, inoltre, un "vademecum" che "aiuti i parroci e le parrocchie a rispondere in maniera giuridicamente corretta ed ecumenicamente rispettosa alle richieste circa l'amministrazione di sacramenti e la catechesi, che con sempre maggiore frequenza provengono da fedeli giunti da Paesi dell'Est europeo e appartenenti all'ortodossia".

No alla "professionalizzazione". Il sacerdote rischia oggi "una preoccupante scissione tra la sfera personale e l'attività ministeriale, separando l'essere dall'agire". A partire da questa constatazione, i vescovi – in questo Anno Sacerdotale – intendono "approfondire il senso della figura del sacerdote, il cui profilo non cessa di attrarre e di creare aspettative proprio in una società anonima e segnata dal rarefarsi della prossimità e della gratuità", uno dei temi dei lavori. Per la Cei, "occorre dunque affrontare la possibile deriva di una professionalizzazione riduttiva", partendo dalla consapevolezza che "il sacerdote deve attrarre con la propria persona, ancor prima che con le sue attività". Il prete, cioè, "riesce a educare efficacemente soltanto se dietro al suo fare si colgono le tracce di un'esistenza di fede, e dunque lieta, anche quando è segnata da fatiche e prove". "Tutti abbiamo bisogno di testimoni credibili per superare la rassegnazione e il fatalismo", ammoniscono i vescovi, secondo i quali "la crisi odierna pervade i costumi e non può essere affrontata limitandosi a enunciare principi e valori". Una "inedita condizione", questa, che può consentire al prete di diventare "una sfida agli occhi di tutti, se vive all'altezza della propria vocazione". Di qui la "sincera gratitudine" del Cep "per la testimonianza di tantissimi preti che rendono presente la Chiesa nel Paese".

"Clamoroso silenzio". "La questione meridionale – sottolineano i vescovi nel comunicato finale – rischia di essere oggi avvolta in un clamoroso silenzio, pur in presenza di preoccupanti segnali di crisi". "Non tutto il Sud è povero – è stato sottolineato durante l'assise dei vescovi – ma patisce un impoverimento progressivo in alcune macroaree". Tale situazione, per la Cei, "richiede non assoluzioni preventive né indebite colpevolizzazioni, ma una parola di responsabilità indirizzata alla gente del Sud e alla Chiesa che colà vive, capace nel contempo di rivolgersi al Paese intero, come voce di tutta la Chiesa che è in Italia". Di qui la necessità di "fare appello a tutte le forze positive, declinando l'attenzione alle problematiche locali nella coscienza di appartenere a un'unica nazione". Il Cep ha deciso di "riconsiderare i temi affrontati dai vescovi 20 anni fa" nel documento "Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno": il testo, che sarà esaminato nella versione definitiva dall'Assemblea Generale di Assisi, "non si limiterà a denunciare i problemi con taglio sociologico, ma offrirà chiavi di lettura animate dalla speranza cristiana, virtù che non tace il peccato, ma sa far leva sulla responsabilità, sulla solidarietà e sulla sobrietà".

La "malattia mortale". "La malattia mortale che rende tanto difficile il rapporto educativo è l'incapacità di rapportarsi con il reale, avendo smarrito il senso dell'oggettività", ammoniscono i vescovi. "La Chiesa intera è chiamata a generare nuovi credenti attraverso l'esperienza dell'educare": questo il tema a cui è stata dedicata "un'ampia riflessione" nel contesto della presentazione della prima traccia degli Orientamenti pastorali 2010-2020. I vescovi auspicano "un documento unitario ed essenziale, che abbia la capacità di «trafiggere i cuori» per raccogliere l'emergenza dell'educazione nel nostro contesto liquido e plurale". Di qui la necessità di focalizzare alcune "dimensioni fondamentali" dell'esperienza umana, quali la libertà, la volontà, la ragione, l'amore e la fede. In questa "trasmissione" ("traditio") dell'"arte di vivere", per la Chiesa, la famiglia "gioca un ruolo decisivo, a condizione che sappia superare la tentazione iperprotettiva a risparmiare ai figli qualsiasi esperienza del limite e del sacrificio". "Perché sia efficace, l'intervento educativo richiede l'apporto di tutti gli adulti e delle diverse agenzie sociali", e la "domanda di educazione" deve "penetrare in tutti gli ambiti di vita", come auspicato dal recentissimo volume "La sfida educativa", del Comitato Cei per il progetto culturale.

VITA CONSACRATA Ricorre in questo anno il 350° anniversario della morte di S. Vincenzo de' Paoli e S. Luisa de Marillac, fondatori dei Vincenziani.

Un anno giubilare **Vincenziano**

di **Michele Carlucci**

Suore di Santa Luisa Molfetta

Anno Vincenziano 11 ottobre 2009 - 27 settembre 2010

Si sono aperte le celebrazioni per il 350mo anniversario della morte di San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa di Marillac. Tutto il 2010 sarà un anno giubilare per la famiglia vincenziana che ha organizzato iniziative e manifestazioni nei 5 continenti. A Molfetta, l'inaugurazione avverrà con il seguente programma:
sabato 10 ottobre 2009 - ore 20,00
Cappella dell'Istituto "S.Luisa"
VEGLIA VINCENZIANA
domenica 11 ottobre 2009 - ore 19,30
Parrocchia S.Pio X
SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA Presieduta da Mons. Martella.

La Famiglia Vincenziana, il cui servizio si ispira alla testimonianza cristiana di S. Vincenzo de' Paoli e di Santa Luisa de Marillac, sta ricordando in quest'anno giubilare 2009-2010 le loro figure nel 350° anniversario della morte di entrambi avvenuta rispettivamente il 27 settembre e il 15 marzo dello stesso anno 1660.

La solenne celebrazione è anche una rinnovata promessa di impegno caritativo cristiano.

L'anno giubilare ha avuto inizio il 27 settembre, giorno del trapasso di S. Vincenzo e avrà termine nella stessa data dell'anno venturo.

S. Vincenzo, classe 1581, e Luisa nata nel 1591, nacquero e operarono entrambi in Francia. Il primo divenne sacerdote nel 1600 e nel 1617, per amore dei poveri, in cui vedeva Cristo, fondò la Compagnia della carità, oggi Volontariato Vincenziano. Nel 1625 sorse la Congregazione dei Preti della Missione, per il desiderio di alcuni preti di condurre vita comune con San Vincenzo al fine di servire meglio i poveri. S. Luisa sulle prime non intraprese la vita monacale tra le clarisse cappuccine, per motivi di salute, ma quando nel 1625 rimase vedova capì che quella era la sua strada per il cielo, illuminata dall'incontro in quello stesso anno con S. Vincenzo. Il comune percorso caritatevole sfociò nella fondazione nel 1633 della compagnia delle Figlie della carità, che nacque ufficialmente nel 1642, anno in cui S. Luisa e altre tre sorelle si consacrarono a Dio con i voti perpetui di castità, povertà, obbedienza e servizio dei poveri.

Il progetto era la salvezza dell'uomo attraverso la carità. Il servizio era rivolto ai poveri, ai galeotti, ai carcerati, agli orfanelli, agli ammalati, agli anziani, alle ragazze madri, alle prostitute, agli appestati, ai malati di mente.

Non veniva trascurata l'istruzione. Le Figlie della carità, per questa vocazione al servizio, hanno il particolare stato giuridico di società di vita apostolica invece di congregazione religiosa.

Un'altra creatura di s. Vincenzo è la Congregazione della Missione composta da sacerdoti e fratelli. Essa pratica in sommo grado le cinque virtù della semplicità, dell'umiltà, della dolcezza, della mortificazione e dello zelo.

Gli attuali gruppi di volontariato vincenziano nacquero sempre in Francia, come si è accennato, nel 1617. Loro principale obiettivo è la lotta alle cause della povertà; i loro servizi sono le visite domiciliari e ambulatoriali e carcerarie, la fondazione e la cura della case di accoglienza, i centri di ascolto ed educativi, i consultori e i centri di aggregazione giovanile, i corsi di lingua per stranieri, la gestione di guardaroba, mense, laboratori, ospedali, case di riposo, catechesi e altro.

Particolare attenzione si presta ai minori a rischio, alle persone in difficoltà e solitudine, agli immigrati, agli alcolisti.

Dopo l'apparizione della Madonna alla Figlia della Carità Santa Caterina Labourè nel 1830, in seno alla famiglia vincenziana nacque anche l'Associazione Mariana che raccoglie giovani impegnati cristianamente alla luce degli insegnamenti mariani.

Altra aggregazione vincenziana è la società di S. Vincenzo fondata nel 1833 da un giovane studente parigino, Federico Ozanam, che in una Francia desiderosa di promozione sociale costituì gruppi di giovani laici che si occuparono di aiutare le folle di disadattati, rinverdendo lo spirito e l'azione vincenziani che ancora continuano a vivere integrati nelle nostre realtà parrocchiali, così come aveva predicato S. Vincenzo. È anche per questa integrazione che nelle feste maggiori la famiglia vincenziana si raccoglie attorno alla mensa eucaristica parrocchiale e non della propria cappellina.

Così è anche per il nostro Istituto S. Luisa di Molfetta e la famiglia vincenziana molfettese ben integrata nella parrocchia S. Pio X che per quest'anno giubilare ha predisposto un ricco programma di celebrazioni in sintonia con il parroco Don Giuseppe Magarelli.

La famiglia vincenziana molfettese è molto attiva nel soddisfare i bisogni primari dei poveri (pasti gratuiti, vestiario agli immigrati), cura delle coscienze, sostegno morale, vivendo accanto ai poveri, nei loro luoghi.

In questo l'Istituto S. Luisa è solo una cabina di pilotaggio. L'anno giubilare sarà scandito un po' più visivamente dei normali anni del Signore da momenti di riflessione e preghiera, da giornate di formazione al volontariato alla luce degli insegnamenti dei due precursori del volontariato. Inoltre si lascerà a perenne ricordo di questo anno un segno caritativo che potrà avere portata internazionale (pozzi d'acqua in Africa) o portata più vicina spazialmente a noi. L'inizio solenne dell'anno giubilare per la Puglia è stato celebrato presso la società di Taranto.

Molfetta lo celebra Domenica 11 Ottobre nella Chiesa parrocchiale S. Pio X con la presenza del vescovo della Diocesi Mons. Luigi Martella a presiedere l'Eucaristia. La conclusione (27 Settembre 2010) vedrà sempre nella stessa parrocchia Mons. Angelo De Palma Vescovo vincenziano di Nola, originario di Giovinazzo città della nostra diocesi.

Un altro momento forte in via di definizione riguarderà i seminaristi del Seminario regionale in virtù dell'attenzione che S. Vincenzo mise nell'educazione del clero.

Di volta in volta sarà data visibilità alle manifestazioni al fine di promuovere richiamo partecipativo per i problemi della carità e per illustrare le modalità dell'amore cristiano che vive di continui slanci.

CARITAS Il campo scuola dei minori

Mai più soli!

di Rossana Guastamacchia

Anche quest'anno la Caritas Diocesana ha promosso la significativa esperienza del campo scuola estivo (2-8/08/2009) realizzato congiuntamente dalla Caritas Cittadina delle città di Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi, per i bambini con fascia di età dagli otto ai quattordici anni. Meta prescelta è stata la piccola località di Chiaromonte (750 m sul mare) in provincia di Potenza.

Scopo del campo scuola è stato quello di riunire i bambini in attività distensive e al tempo stesso "costruttive", occupandoli in momenti ludici, di preghiera e di confronto.

Il tema guida è stato la storia di Pinocchio, il piccolo burattino che deve affrontare un percorso lungo e difficile di crescita prima di raggiungere la propria maturità e il proprio equilibrio interiore.

Le tematiche giornaliere hanno spinto i piccoli alla riflessione, alla condivisione e al confronto di sé con l'ambiente, a godere dei momenti di svago (che non sono mai mancati!), a saper distinguere quelli dediti al lavoro e all'impegno.

I bambini si sono improvvisati nelle varie attività ora abili sportivi, cantanti, ballerini, giostrai, ora casalinghi attenti alla vita di campo.

L'esperienza è stata molto intensa anche per noi volontari, "assunti" ufficialmente come educatori e supervisori, ma in realtà ci siamo scoperti meravigliati detentori di ben oltre sensazioni ed emozioni che i piccoli partecipanti ci hanno regalato con i loro capricci, i loro sorrisi, i loro sbadigli, le loro confidenze.

Ci siamo felicemente riempiti il cuore delle loro personalità così semplici e complesse alle volte, tanto che indirettamente, ci hanno aiutato a crescere perché mossi dall'incolmabile desiderio di rendere loro questa settimana indimenticabile: questa, infatti, è stata l'unica vera vacanza estiva.

Abituati come siamo noi al superfluo, una lezione di vita è stata vedere la gioia dei piccoli quando li portavamo in città a mangiare un gelato.

Discutevano e ridevano fra le vie di montagna ripercorrendo il momento della accurata scelta del loro gusto preferito.

Con ai piedi un paio di scarpe chiuse, a volte un po' strette, a volte troppo grandi, fieri di averci con loro, i nostri bambini ci tenevano per mano ansiosi di poter ricevere i nostri consensi, oppure i nostri "BRAVO!" per sentirsi coccolati un po' e vincere la paura per un paesaggio completamente diverso dal loro paese, dal loro quartiere e dalla loro casa.

Un grande cortile per il ritrovo dei bambini, il campo di calcio, una vasta sala da pranzo e le camerate spaziose, per poter condividere la stanza fra adulti e bambini hanno fatto da sfondo ad un'esperienza indimenticabile.

È stato difficile salutarsi ma in noi, forte, rimane la volontà di impegnarsi il più possibile per tutte queste famiglie, con piccoli gesti e piccole attenzioni in modo tale da non ridurre a una semplice esperienza estiva questa del campo scuola.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Una interessante esperienza formativa per webmaster cattolici

Seminari Web

Ecco ai nastri di partenza una nuova proposta dall'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani: i Seminari Web 2009-2010. I Seminari si propongono di presentare alcune riflessioni ed esperienze per inquadrare i fenomeni legati alle nuove modalità d'uso di Internet, sintetizzate con il termine "Comunicazione 2.0" e si rivolgono a tutti coloro che sono interessati ad un approccio progettuale nell'uso pastorale degli strumenti di "Comunicazione 2.0".

I contenuti dei seminari

Gli strumenti e servizi della comunicazione 2.0
(dal 16 novembre al 11 dicembre 2009)
Scadenza iscrizioni: 20 ottobre

Comunicare ai tempi del Web 2.0. Antropologia e formazione
(dal 25 gennaio al 20 febbraio 2010)
Scadenza iscrizioni: 22 dicembre

Progettare e gestire iniziative di comunicazione 2.0
(dal 15 marzo al 10 aprile 2010)
Scadenza iscrizioni: 15 febbraio

Come si svolgono

I seminari si svolgono a distanza, tramite collegamento Internet: dirette web, sessioni di confronto e dibattito consentiranno una partecipazione interattiva. Per conoscere nel dettaglio corsi, attività e docenti consultare il programma su **www.webcattolici.it**. Per iscriversi è necessario essere soci di WeCa.
L'adesione all'Associazione al momento è gratuita. A partire dal 1 gennaio 2010, è prevista una quota associativa annuale di 10 euro per iscrizioni a titolo personale e 20 euro per enti e associazioni.

Invitiamo gli operatori webmaster delle parrocchie e delle associazioni diocesane a cogliere l'opportunità e a comunicare per conoscenza la propria iscrizione alla nostra redazione.

SPIRITUALITÀ

XXVIII DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 7, 7-11
Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.

Seconda lettura: Eb 4, 12-13
La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Vangelo: Mc 10, 17-30
Vendi quello che hai, poi vieni e seguimi.

"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» Una cosa è certa: questo tale sa cosa vuole davvero. Ma cosa ci vuole per ottenere la felicità piena, quella che non tramonta mai, che non conosce svalutazioni nel tempo? È il desiderio più profondo e autentico di ogni uomo di ogni tempo. Anche se velata, o chiaramente espressa è la domanda che ci portiamo tutti nel cuore. Gesù non si scompone; cerca di capire le intenzioni profonde di questo uomo, lo invita perciò innanzitutto a vivere la propria vita nell'obbedienza alla Legge. È un po' una specie di verifica. Il tale supera questo scoglio con slancio: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». A Gesù si illuminano gli occhi. Finalmente un uomo che vive nella obbedienza alla volontà del Padre, starà pensando. E prova un sentimento di profondo affetto verso questo uomo: «fissò lo sguardo su di lui, lo amò». Anche il volto di quell'uomo si illumina perché sente che finalmente Gesù sta per svelargli il segreto della vita eterna: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Il mistero è svelato. Per ottenere la vita eterna bisogna essere capaci di liberarsi della vita vecchia; liberarsi da tutti gli idoli della nostra vita che passa, per far spazio a Colui che conosce la via della vita che non muore: Gesù. Per ottenere quello che desideriamo più di ogni altra cosa c'è un'unica cosa da fare; fidarci di Gesù e seguirlo lungo la sua strada. Purtroppo non è quello che il tale del Vangelo si aspettava. E se ne va triste. E così è spesso anche per molti di noi, troppo attaccati alle nostre cose per far spazio a Dio. Per l'uomo c'è un'unica strada da percorrere per essere felici, quella di Gesù. E tu che strada stai percorrendo?

di **Fabio Tricarico**

Appuntamenti

Parrocchia San Giuseppe (Molfetta)

Inizio ministero del nuovo parroco

Sabato 17 ottobre 2009, alle ore 19, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, don Ciro Solofra sarà immesso nel ministero di parroco della parrocchia San Giuseppe.
A lui l'augurio per un ministero esemplare e fecondo, a don Mimmo Misciagna la gratitudine per il servizio svolto in questi anni.

Strumenti per la formazione

Genitori Per...

L'area Famiglia e Vita dell'Azione Cattolica Italiana ha prodotto, anche quest'anno, le schede "Genitori Per...", uno strumento agile per promuovere esperienze formative tese a sostenere il gioioso e gravoso impegno della genitorialità. L'itinerario delle schede, la cui elaborazione è stata coordinata dal nostro vicedirettore Gino Sparapano, in qualità di consigliere nazionale dell'AC, prevede quattro moduli che focalizzano il tema della casa, come spazio e tempo in cui ogni famiglia è chiamata a riscoprirsi quale soggetto attivo, protagonista ed educatrice alla vita e alla fede, per sé e per gli altri, con una differenzazione interna tra genitori di bambini-ragazzi e genitori di giovanissimi. In formato PDF le schede sono scaricabili dal sito www.azionecattolica.it/aci/famiglia.

Suore Apostole del Crocifisso

Weekend di spiritualità per giovani

Le Suore "Apostole di Gesù Crocifisso", presenti in Giovinazzo, via Marconi 138, promuovono una serie di WEEKEND SPIRITUALI.

| Ritiri per le giovani
Ottobre: 2-4 "TI HO AMATO DI UN AMORE ETERNO" (Ger 31,3)
Novembre: 27-29 "ECCO STO ALLA PORTA E BUSSO"(Ap 3,20)
Gennaio: 2-5 "SIAMO VENUTI PER ADORARLO!" (Mt 2,2)

| Ritiri per i giovani
Ottobre: 10 "GIOVANE, DICO A TE ALZATI !" (Lc 7,14)
Ottobre 24 "O VOI TUTTI ASSETATI VENITE ALL'ACQUA" (Is 55,1)
Novembre: 14 "SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE!" (Lc 11,1)
Dicembre: 19 "MI HA AMATO E HA DATO SE STESSO PER ME" (Ga 2, 20)
Per informazioni rivolgersi a:
Sr. M.Maddalena e Sr. M.Orsola
tel. 080.3948134 - 346.6333539.

Centro Diocesano Vocazioni

Disponibili gli schemi per l'Adorazione eucaristica vocazionale

La sollecitudine alla preghiera per le Vocazioni, in particolare per le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, assume una singolare rilevanza in questo anno sacerdotale. A tal fine il Centro Diocesano Vocazioni, tra le altre attività, ripropone a partire dal mese di ottobre l'Adorazione Eucaristica vocazionale mensile a livello parrocchiale, incentrata sul tema Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote. A tutte le comunità parrocchiali e religiose vengono consegnati nove schemi di preghiera, scaricabili dal sito www.diocesimolfetta.it, da utilizzare durante le adorazioni del primo giovedì del mese. Si tratta di brevi riflessioni che ruotano attorno alla Parola di Dio e al pensiero del Santo Curato d'Ars, intervallate da ampi spazi di Silenzio.

Accademia Musicale Moderna

Corsi di musica

Anche quest'anno il saggio musicale dell'ASS. CULT. ACCADEMIA MUSICALE MODERNA, tenutosi presso il Teatro Don Bosco a Molfetta, ha avuto un notevole riscontro di pubblico grazie alla massiccia partecipazione dei genitori e degli amici in tutte le serate musicali. Ringraziamo tutti i parenti, gli amici e i genitori dell'associazione che sono intervenuti con entusiasmo in tutte le serate. Dai primi giorni di ottobre 2009 sono partiti i nuovi corsi musicali. Per informazioni rivolgersi in Corso Fornari n. 160 - tel. 080.3381834.